

«Il silenzio» di Basov e «I vivi e i morti» di Stolper

Due coraggiosi film aprono la stagione sovietica

Il tema centrale di entrambe le opere è la lotta per la dignità umana nel periodo del «culto della personalità»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24. Due film, ricalcati su due romanzi di Simonov e Bonatti, apprezzati dai giornalisti della nuova stagione cinematografica e promettendo la ripresa pubblica di un dibattito che, in molti modi diversi, continua all'interno della società sovietica e logicamente continua quella che questa stessa società non vuole accettare le conseguenze di quel periodo storico che va sotto il nome di «epoca del culto della persona».

Infatti anche se il primo di questi film è puramente e semplicemente un film di guerra e il secondo un film di guerra immediatamente successivo al secondo conflitto mondiale, si ritrova in tutti e due una stessa problematica: la problematica dell'uomo, del comunista coinvolto in una tragedia che lo condanna al ruolo di nemico della patria e del popolo, destinato a costruire. Quali sono i suoi pensieri, i suoi interrogativi? Come reagisce alla condanna? Con quali forze arriva a superare la frattura fino al ristablimento della verità? Ma questo non è molto tratto dall'omonimo romanzo di Simonov pubblicato in Italia da Rizatti Editore. Rintuiti, non c'è scelta: nel furore della guerra e della ritirata davanti alla invasione nazista che sembra aver colto di sorpresa gli altri comandi sovietici, il popolo ha deciso di agire assillante: «Come questo è potuto accadere? Chi sono i responsabili», l'uomo deve battearsi senza tregua a risolvere i suoi dubbi combattendo.

Chi conosce il romanzo di Simonov può già avere una idea del film di Basov, in cui chiudo esso pone agli spettatori. Simonov racconta la verità dei primi mesi della guerra, il caos della difesa e delle retrovie, l'erosione e la vigliaccheria, la resistenza degli avamposti, e l'arrivo della vittoria della Russia. Tutto questo nel libro è ancora descrivibile; più difficile era tradurlo in immagini cinematografiche, perché il linguaggio del cinema è più spietato e diretto. Eppure, l'anno

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24. Il ministro della Cultura dell'URSS, Ekaterina Furtseva, in una intervista con le riviste pubblicate questa sera ha confermato ufficialmente che lo scambio Teatro della Scala-Teatro Bolshoi avrà luogo nell'autunno di quest'anno.

In quei mesi, al Bolshoi di Mosca e al Teatro del Palazzo dei Congressi del Cremlino il complesso della Scala si esibirà per la prima volta in una serie di rappresentazioni di opere italiane. Il programma non ancora composto, ma di nuovo complesso, comprende opere di Bellini, Donizetti, Verdi e Puccini. Nello stesso periodo il complesso del Bolshoi apparirà alla Scala di Milano una serie di opere del repertorio classico russo.

Sempre nel 1964 verrà a Milano una serie di concerti, anche il pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Quest'anno l'Unione sovietica conta di ospitare, nel quadro degli scambi culturali con l'estero, artisti e complessi artistiche di oltre quaranta paesi stranieri. Nella stessa occasione, verranno la Comédie française, il gruppo de Compagnons de la chanson e i cantanti Yves Montand e Charles Aznavour.

Nel 1964 — ha precisato Ekaterina Furtseva — l'URSS ha già iniziato scambi culturali con l'India, e al largo ancora i nostri rapporti culturali con l'Estero, parlando degli scambi tra la URSS e gli Stati Uniti il ministro della Cultura ha rilevato ironicamente che «maignard le numerose richieste del complesso teatrale e danzante della Armenia non è stato ancora innestato negli Stati Uniti perché certi circoli temono l'invasione militare di questi 180 cantanti armeni, nudi e nudi, che compongono il complesso dell'Esterosoietico».

Ricordiamo che lo scorso anno, alla fine della loro permanenza in Italia, gli artisti furono bloccati perché il governo italiano rifiutò di concedere loro i visto.

a.p.

Augusto Pancaldi

La proiezione autorizzata dal Pretore di Firenze - Ieri sera l'«anteprima»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24. La ragazza di «Bube» ha finalmente trovato il suo posto nell'antico teatro, il pretore dottor Sergio che ieri sera aveva accolto la richiesta di inibitoria presentata dagli avvocati Filastri e Paoli e aveva ordinato la sospensione del film, ha deciso di autorizzare la proiezione, ma è uscito una nuova udienza per il 5 febbraio prossimo, su cui saranno accordate per dare una soluzione definitiva al problema.

L'anticamera della prefatura, quella pomeriggio, è stata invasa da fotografi e giornalisti, i quali hanno pazientemente atteso l'arrivo dei protagonisti di questa controversia convocati per le 5 pomeridiane dal pretore. Per l'ora fissata, con inappuntabile puntualità, sono saliti sul palco il dottor Cenacelli accompagnato dagli avvocati Canepelli e Piperno, Renzo Ciandri («Bube») e gli avvocati Paoli e Martelloni (che sostituisce l'avv. Filastri) e il direttore del cinema Odeon.

L'attesa della piccola folla di curiosi è diventata un'ora di speranza di vedere qualcosa anche la protagonista del film Claudia Cardinale, è invece andata delusa poiché l'attrice era partita alla volta di Milano nella prima ora della mattina. Dopo una lunga discussione profrattasi per quasi due ore, il pretore, con l'accordo dei convenuti, e lascian-

do impinguati gli interessi delle parti, ha preso la decisione con la quale si autorizza la proiezione del film che del resto era già stato visionato in alcuni centri minori e la cui prima proiezione contemporanea non è in 70 città.

Immediatamente dopo ha lasciato l'ufficio del pretore il direttore del cinema Odeon che si è precipitato all'telefono per dare le necessarie disposizioni alla proiezione che è immediatamente iniziata.

Teoricamente, comunque, la proiezione del film poteva iniziare regolarmente alle 15,00, consigliando, poiché l'ordinanza di inibitoria riguardava solo l'antepriema di ieri sera e non le successive programmazioni, di rinviare il regista del film al pretore, il quale.

Concordi che non ha voluto rilasciare dichiarazioni e lo stesso Renato Ciandri il quale, piuttosto taciturno, ha lasciato all'avv. Ugo Paoli il compito di annunciare la decisione del pretore, senza voler aggiungere nulla.

r.c.

Piace «Dopo la caduta»



NEW YORK, 24. «Dopo la caduta», l'ultimo dramma di Arthur Miller, andato in scena ieri sera in un teatro del Greenwich Village, ha avuto grande successo, la giudica più matura opera di Miller. «Daily News» scrive: «una sofferta e drammatica ricerca della verità».

Miller preferisce puntare sulla prima versione. Per lui il protagonista è l'avvocato, di professione, che si sente portavoce di tutti, come uomo di fermi principi moralì e democratici, un progressivo: il problema della commedia è per Miller, quel di fronte a sé stesso e soprattutto di fronte agli altri; è quello di trovare una dimensione collettiva alla propria responsabilità.

Per altri, ed è certo che questi altri avranno la maggioranza, «Dopo la caduta» è, nella storia, la storia di Marilyn Monroe che quella di Miller stesso.

«Chi ne è il protagonista? E' forse l'avvocato che ha sposato una cantante di jazz, e per il sud, malgrado la sua di-

biografia trova un lavoro co-

me ingegnere petrolifero. Il

XX Congresso, cui viene dedi-

cato simbolicamente un nuovo

giacimento di petrolio, gli dà

una fine rapione».

«Dopo la caduta» è autobiografico e in esso sono riflessi sia la tragica vicenda di Marilyn Monroe che quella di Miller stesso.

«Chi ne è il protagonista? E' forse l'avvocato che ha sposato una cantante di jazz, e per il sud, malgrado la sua di-

biografia trova un lavoro co-

me ingegnere petrolifero. Il

XX Congresso, cui viene dedi-

cato simbolicamente un nuovo

giacimento di petrolio, gli dà

una fine rapione».

«Dopo la caduta» è un dramma di Arthur Miller, andato in scena ieri sera in un teatro del Greenwich Village, ha avuto grande successo, la giudica più matura opera di Miller. «Daily News» scrive: «una sofferta e drammatica ricerca della verità».

Miller preferisce puntare sulla prima versione. Per lui il protagonista è l'avvocato, di professione, che si sente portavoce di tutti, come uomo di fermi principi moralì e democratici, un progressivo: il problema della commedia è per Miller, quel di fronte a sé stesso e soprattutto di fronte agli altri; è quello di trovare una dimensione collettiva alla propria responsabilità.

Per altri, ed è certo che questi altri avranno la maggioranza, «Dopo la caduta» è, nella storia, la storia di Marilyn Monroe che quella di Miller stesso.

«Chi ne è il protagonista? E' forse l'avvocato che ha sposato una cantante di jazz, e per il sud, malgrado la sua di-

biografia trova un lavoro co-

me ingegnere petrolifero. Il

XX Congresso, cui viene dedi-

cato simbolicamente un nuovo

giacimento di petrolio, gli dà

una fine rapione».

«Dopo la caduta» è un dramma di Arthur Miller, andato in scena ieri sera in un teatro del Greenwich Village, ha avuto grande successo, la giudica più matura opera di Miller. «Daily News» scrive: «una sofferta e drammatica ricerca della verità».

Miller preferisce puntare sulla prima versione. Per lui il protagonista è l'avvocato, di profes-

sione, che si sente portavoce di tutti, come uomo di fermi prin-

cipi moralì e democratici, un pro-

gressivo: il problema della com-

media è per Miller, quel di fronte a sé stesso e soprattutto di fronte agli altri; è quello di trovare una dimensione collettiva alla propria responsabilità.

Per altri, ed è certo che questi altri avranno la maggioranza, «Dopo la caduta» è, nella storia, la storia di Marilyn Monroe che quella di Miller stesso.

«Chi ne è il protagonista? E' forse l'avvocato che ha sposato una cantante di jazz, e per il sud, malgrado la sua di-

biografia trova un lavoro co-

me ingegnere petrolifero. Il

XX Congresso, cui viene dedi-

cato simbolicamente un nuovo

giacimento di petrolio, gli dà

una fine rapione».

«Dopo la caduta» è un dramma di Arthur Miller, andato in scena ieri sera in un teatro del Greenwich Village, ha avuto grande successo, la giudica più matura opera di Miller. «Daily News» scrive: «una sofferta e drammatica ricerca della verità».

Miller preferisce puntare sulla prima versione. Per lui il protagonista è l'avvocato, di profes-

sione, che si sente portavoce di tutti, come uomo di fermi prin-

cipi moralì e democratici, un pro-

gressivo: il problema della com-

media è per Miller, quel di fronte a sé stesso e soprattutto di fronte agli altri; è quello di trovare una dimensione collettiva alla propria responsabilità.

Per altri, ed è certo che questi altri avranno la maggioranza, «Dopo la caduta» è, nella storia, la storia di Marilyn Monroe che quella di Miller stesso.

«Chi ne è il protagonista? E' forse l'avvocato che ha sposato una cantante di jazz, e per il sud, malgrado la sua di-

biografia trova un lavoro co-

me ingegnere petrolifero. Il

XX Congresso, cui viene dedi-

cato simbolicamente un nuovo

giacimento di petrolio, gli dà

una fine rapione».

«Dopo la caduta» è un dramma di Arthur Miller, andato in scena ieri sera in un teatro del Greenwich Village, ha avuto grande successo, la giudica più matura opera di Miller. «Daily News» scrive: «una sofferta e drammatica ricerca della verità».

Miller preferisce puntare sulla prima versione. Per lui il protagonista è l'avvocato, di profes-

sione, che si sente portavoce di tutti, come uomo di fermi prin-

cipi moralì e democratici, un pro-

gressivo: il problema della com-

media è per Miller, quel di fronte a sé stesso e soprattutto di fronte agli altri; è quello di trovare una dimensione collettiva alla propria responsabilità.

Per altri, ed è certo che questi altri avranno la maggioranza, «Dopo la caduta» è, nella storia, la storia di Marilyn Monroe che quella di Miller stesso.

«Chi ne è il protagonista? E' forse l'avvocato che ha sposato una cantante di jazz, e per il sud, malgrado la sua di-

biografia trova un lavoro co-

me ingegnere petrolifero. Il

XX Congresso, cui viene dedi-

cato simbolicamente un nuovo

giacimento di petrolio, gli dà

una fine rapione».

«Dopo la caduta» è un dramma di Arthur Miller, andato in scena ieri sera in un teatro del Greenwich Village, ha avuto grande successo, la giudica più matura opera di Miller. «Daily News» scrive: «una sofferta e drammatica ricerca della verità».

Miller preferisce puntare sulla prima versione. Per lui il protagonista è l'avvocato, di profes-

sione, che si sente portavoce di tutti, come uomo di fermi prin-

cipi moralì e democratici, un pro-

gressivo: il problema della com-

media è per Miller, quel di fronte a sé stesso e soprattutto di fronte agli altri; è quello di trovare una dimensione collettiva alla propria responsabilità.

Per altri, ed è certo che questi altri avranno la maggioranza, «Dopo la caduta» è, nella storia, la storia di Marilyn Monroe che quella di Miller stesso.

«Chi ne è il protagonista? E' forse l'avvocato che ha sposato una cantante di jazz, e per il sud, malgrado la sua di-

biografia trova un lavoro co-

me ingegnere petrolifero. Il

XX Congresso, cui viene dedi-

cato simbolicamente un nuovo

giacimento di petrolio, gli dà

una fine rapione».

«Dopo la caduta» è un dramma di Arthur Miller, andato in scena ieri sera in un teatro del Greenwich Village, ha avuto grande successo, la giudica più matura opera di Miller. «Daily News» scrive: «una sofferta e drammatica ricerca della verità».